

TESTIMONIANZE

Intervista alla nonna di Michela

Martedì 23 dicembre 2014 è venuta a scuola la nonna di Michela, Franca Tinivella, per raccontarci com'era la vita ai suoi tempi. Noi le abbiamo posto molte domande, soprattutto sulla scuola.

Nonna Franca ci ha raccontato che quando lei era bambina si viveva in semplicità e non c'erano tutte le cose che ci sono adesso, ma erano contenti, perché riuscivano ad apprezzare maggiormente anche le piccole cose. Il cibo scarseggiava e spesso ci si doveva accontentare di un piatto di minestra, "altroché brioches!". A Natale i doni consistevano in un bambinello di zucchero e qualche caramella. I giocattoli non li compravano, ma spesso se li costruivano i bambini: le femmine si facevano le bambole utilizzando degli stracci e un gomitolo di lana per la testa; i maschi costruivano le fionde.



Giocavano volentieri a nascondino e alla settimana; durante la novena si divertivano a suonare i campanelli alle porte delle case. Non aveva tanto tempo per giocare, perché doveva aiutare la mamma e, in estate, faceva da baby sitter a due bambine; all'età di 12 anni andava già a lavorare.

Di sera si andava a dormire presto, non c'era ancora la televisione, i letti non erano comodi come quelli di adesso e bisognava scaldarli con uno scaldino in rame, il "preive"; non esistevano i servizi igienici all'interno dell'abitazione e per andare al gabinetto bisognava sempre uscire fuori.

A nonna Franca piaceva andare a scuola e l'attività da lei preferita era svolgere il tema; ha frequentato a Villafranca P.te, fino alla quinta elementare; la scuola media era a pagamento e pochissimi la frequentavano. Al mattino si alzava presto per arrivare puntuale a scuola, doveva infatti andare a piedi, anche con il brutto tempo e la neve. Non si usavano le scarpe, ma gli zoccoli di legno. Si andava a scuola tutti i giorni, tranne la domenica, al mattino dalle ore 8 alle ore 12 e al pomeriggio dalle 14 alle 16. La sua maestra si chiamava Emma Bocchino ed era molto brava, mentre generalmente le maestre ed i maestri erano assai severi e usavano punizioni dure come mandare in castigo gli alunni dietro alla lavagna o farli stare in ginocchio o addirittura colpirli con la bacchetta di legno. Se il lavoro non veniva eseguito bene si

strappava il foglio e bisognava rifarlo. Nella sua classe erano circa in 38-40 alunne, si trattava di una classe femminile. Numerosi erano gli alunni che venivano bocciati.

La cartella era una specie di scatola in cartone duro o in legno con un manico, poteva avere anche la tracolla. Il materiale scolastico era minimo: un astuccio in legno con alcuni pastelli in legno, la penna, i pennini, il calamaio, lo straccio assorbente, la gomma, due quaderni di bella, uno a righe e l'altro a quadretti, con fodera nera, un solo libro di testo. Nei banchi c'era il posto per i calamai e il bidello veniva a riempirli con l'inchiostro nero. Si dava molta importanza alla bella scrittura, si recitavano poesie, si imparava a contare, si studiavano i verbi e la storia e si eseguivano esercizi ginnici, come la marcia nel corridoio. Non si studiava la lingua straniera; si eseguivano attività manuali e pratiche: ad es. le femmine imparavano a lavorare la maglia e producevano delle calze di lana dette "scapin" che venivano poi utilizzate come solette da mettere negli zoccoli.

Nonna Franca con la sua testimonianza ha sottolineato più volte il valore del rispetto che in quel periodo gli alunni e le famiglie avevano nei confronti del maestro o della maestra. I genitori, infatti, non si sarebbero mai permessi di difendere i figli da un rimprovero dell'insegnante né di criticare il suo operato. Per questo se gli alunni rimanevano in castigo a scuola evitavano di dirlo a casa, perchè avrebbero ricevuto ulteriori sgridate, non certo consolazioni!

LA TESTIMONIANZA DI NONNA ANGELA

Martedì 13 gennaio 2015, è venuta a scuola la nonna di Alice, **Angela Battisti**, a raccontarci di quando era bambina.

Nonna Angela ha iniziato le scuole elementari nel 1955; le ha frequentate a Villanova Solaro e la sede era nel castello. Nella scuola c'era il riscaldamento a legna e la provvista di legname si trovava nella torre; ogni mattina un bambino arrivava in anticipo e provvedeva ad accendere la stufa.

Per i primi tre anni ha avuto la stessa maestra che si chiamava Biga Orsolina. Della prima elementare le è rimasto impresso un ricordo sgradevole: era stata messa in castigo, non sa neppure per quale motivo, ed era rimasta seduta lungo il bordo della predella della cattedra in vista a tutti.

Con i compagni di classe parlava il dialetto piemontese, che era quello usato anche a casa.

Lei abitava in una cascina distante dalla scuola e quindi la raggiungeva in bicicletta.



Si faceva un orario diverso rispetto al periodo in cui frequentava la nonna di Michela: al mattino si andava dalle ore 9 alle ore 12 e al pomeriggio dalle 14 alle 16; quando c'era il catechismo si andava alle ore 8 e poi alle 9 si iniziavano normalmente le lezioni. Il giovedì era giorno di vacanza. Per il pranzo, quelli che erano lontani da casa come lei, andavano a mangiare all'asilo, dalle suore. Lì si mangiava sempre la minestra che veniva servita dentro ad una scodella. Per sedersi c'erano delle panche in legno ed i tavoli avevano dei fori per contenere le scodelle. Il secondo, invece, ogni bambino se lo portava da casa dentro ad un cestino: un po' di formaggio, un pezzo di pane, un uovo,...

La cartella, generalmente in cuoio, era di modeste dimensioni, in quanto doveva contenere pochi materiali; si usava un quaderno per la bella copia ed uno per i compiti, c'era il sussidiario e il libro di lettura.

Nonna Angela ci ha fatto vedere un libro di lettura per ragazzi che le era stato regalato in classe quarta dalla sua maestra Prette Celestina: era scritto in caratteri piccoli con poche illustrazioni in bianco e nero, ma lei si era sentita felicissima, perché le piaceva leggere. La sua classe era mista, perché il numero di bambini della stessa età non era sufficiente per formare due classi. Durante l'intervallo i maschi

giocavano a biglie, mentre le femmine giocavano soprattutto a fare la maestra e le scolare: con dei bastoncini si incidevano le foglie di lillà, dal momento che non si avevano a disposizione come adesso i fogli per scrivere e disegnare.



Nelle fotografie che ci ha portato a vedere, abbiamo notato che le femmine non usavano i pantaloni, ma solo la gonna. In inverno sotto alla gonna indossavano delle lunghe calze di lana che venivano tenute su con asole e bottoni, a volte si portavano anche la coulotte e la sottoveste in lana.

Nonna Angela ci ha anche letto alcune testimonianze della zia Rina e dello zio Alessandro che hanno frequentato la scuola nel periodo del Fascismo.

Ci siamo resi conto di quanto fossero severi i maestri e le maestre a quel tempo e di come si sentissero i bambini a scuola: in preda alla paura di sbagliare, perché ciò avrebbe comportato sicuramente una punizione, magari con schiaffi e bacchettate.

Dalla testimonianza dello zio Alessandro abbiamo inoltre scoperto che a Moretta, prima che costruissero il nostro edificio, si andava a scuola in diversi locali, a seconda della classe che si frequentava: - *la prima era nell'edificio comunale, la seconda e la terza vicino alla chiesa della Crociata, la quarta e la quinta in una casa di Via Balbis, chiamata "Palas del mago".*

LA TESTIMONIANZA DI NONNA MARILENA

Mercoledì 14 gennaio è venuta a scuola la nonna di Tommaso, **Marilena Filliol**, a raccontarci di quando era bambina.

Nonna Marilena è nata nel 1951, quindi ha iniziato la prima elementare nel 1957, a Villafranca Piemonte.

A scuola si andava da soli, a piedi o in bici.



Appena arrivati a scuola ci si sedeva nei banchi di legno a due posti; la maestra invece aveva una cattedra di legno posizionata sopra ad una predella e quando vedeva che i bambini erano tutti a posto, li faceva alzare in piedi per recitare le preghiere: ogni giorno le lezioni iniziavano e terminavano con la preghiera.

Le classi maschili erano al piano terra, mentre quelle femminili erano al primo piano dell'edificio. Avevano tutti la divisa: per le femmine un grembiule nero, con colletto bianco rigido ed un grande fiocco blu; per i maschi una blusa che sembrava di maglia e due fiocchetti. Pure le maestre indossavano tutte il grembiule nero.

Le bambine non potevano indossare i pantaloni, ma solo gonne o vestiti. In inverno si mettevano delle calze lunghe di lana che venivano allacciate con dei bottoni ad una striscia di stoffa o ad un elastico posto in vita. Anche i maschi indossavano lunghe calze di lana, poiché generalmente usavano i pantaloncini corti pure in inverno.



L'orario era il seguente: al mattino si andava dalle ore 9 alle ore 12 e al pomeriggio dalle 14 alle 16; non c'era la mensa, tutti andavano a casa a mangiare. Il giovedì era vacanza. Al ritorno da scuola, per la strada, si giocava; era divertente soprattutto in inverno rincorrersi con le palle di neve e tirarsele addosso.

A lei piaceva molto la scuola ed era brava a scrivere, così la maestra, Maria Capello, la mandava spesso alla finestra ad osservare e poi le chiedeva di descrivere ciò che vedeva. Soltanto che lei, dovendosi spostare, aveva paura di versare il calamaio con l'inchiostro. Eh, già ... quanto era difficile usare i pennini! Spesso capitava di formare delle macchie di inchiostro sul quaderno, allora si asciugava con la carta assorbente e poi con la gomma si cercava di rimediare, ma ... ahimè, il più delle volte si procurava un buco nel foglio e bisognava strappare la pagina e rifare il lavoro.

Le cartelle erano molto semplici e abbastanza piccole, perché dovevano contenere poco materiale: un astuccio con pastelli di legno e pastelli a cera (non c'erano né biro, né pennarelli), la penna con i pennini, la gomma, 4 quaderni (due a righe e due a quadretti per la brutta e per la bella copia), il libro di lettura e il sussidiario per le classi terza, quarta e quinta. I libri avevano poche illustrazioni in bianco e nero, a

volte le immagini erano colorate solo sul contorno. Non si usava il diario ed i compiti venivano annotati sul quaderno.

La maestra, per correggere gli errori, utilizzava un matitone di due colori, rosso e blu: con il rosso segnava gli errori più gravi e con il blu quelli leggeri.

Si studiavano le materie come quelle che studiamo noi, ma non la lingua straniera, a casa quasi tutti parlavano il dialetto Piemontese.

Non si facevano le gite, neanche le uscite per il paese; solo in classe quinta nonna Marilena si ricorda che erano andati a Torino a "Italia 61", in occasione della celebrazione del primo centenario dell'unità d'Italia.

Ci si accontentava di poco; infatti ci ha raccontato che facevano le gare di tabelline e di verbi e chi vinceva otteneva come premio una piccola immagine a colori che la maestra ritagliava dai suoi libri.

A casa non c'erano dei fogli a disposizione per scrivere e allora si usava la carta che conteneva il cibo: gli alimenti venivano infatti comprati sfusi ed erano avvolti in carte di colore diverso (giallo per la carne, blu per lo zucchero, ...).

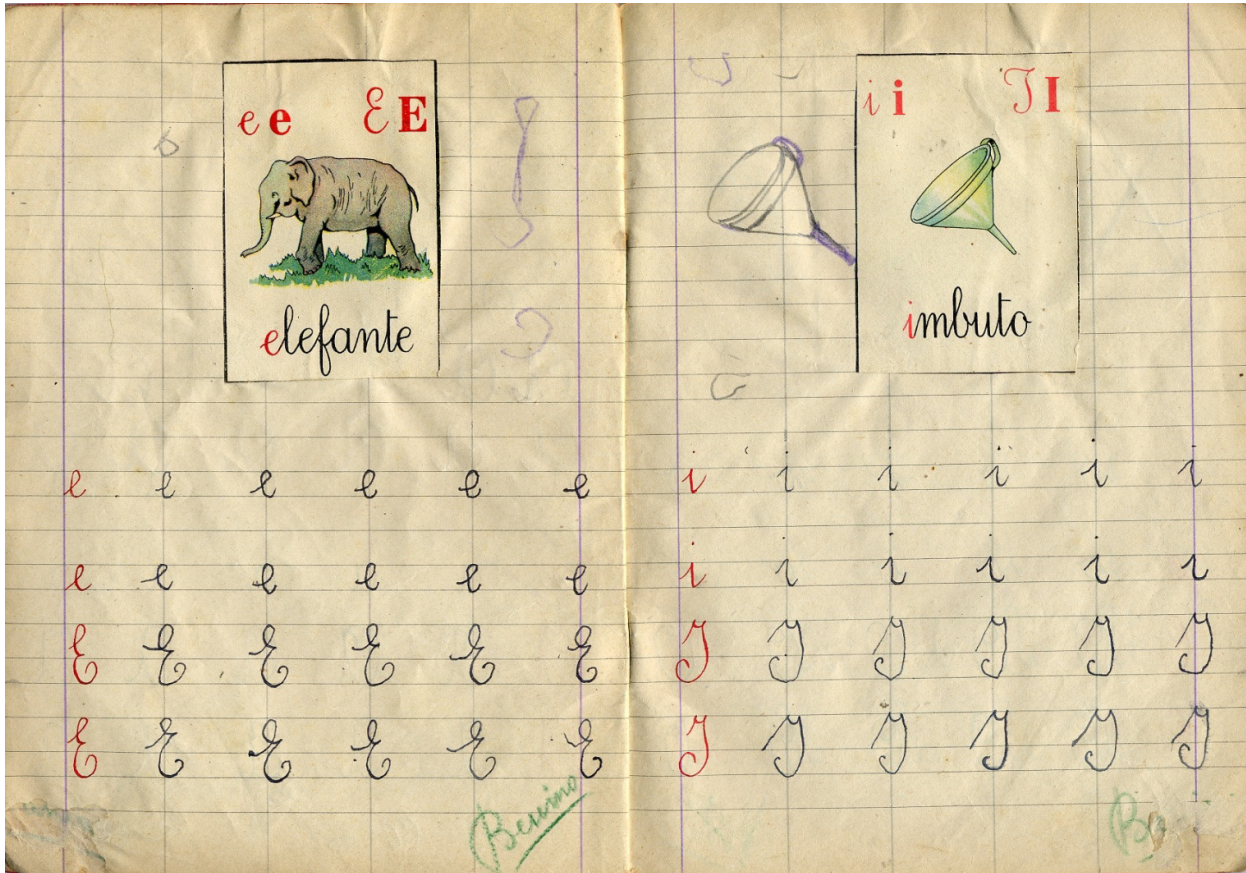
LA TESTIMONIANZA DI NONNO BARTOLOMEO

Francesco M. ha intervistato suo nonno **Bartolomeo Megliocco**, che ha frequentato questa scuola di Moretta proprio negli anni '30-'40. Nonno Bartolomeo ha frequentato solo fino alla terza elementare, perché a quei tempi si andava a lavorare sin da bambini. Lui portava le mucche al pascolo e le mungeva; rimaneva nelle cascine per tutta la settimana e ritornava a casa solo la domenica per mangiare pranzo con la sua famiglia. Come letto aveva un po' di paglia e non aveva certo i giochi di noi bambini di oggi.

I QUADERNI

Camilla ha portato a scuola dei quaderni di sua nonna Fedelina, che ha frequentato la scuola elementare a S. Firmino di Revello, a partire dall'anno scolastico 1952-53.

Osservando i quaderni possiamo fare alcune considerazioni.

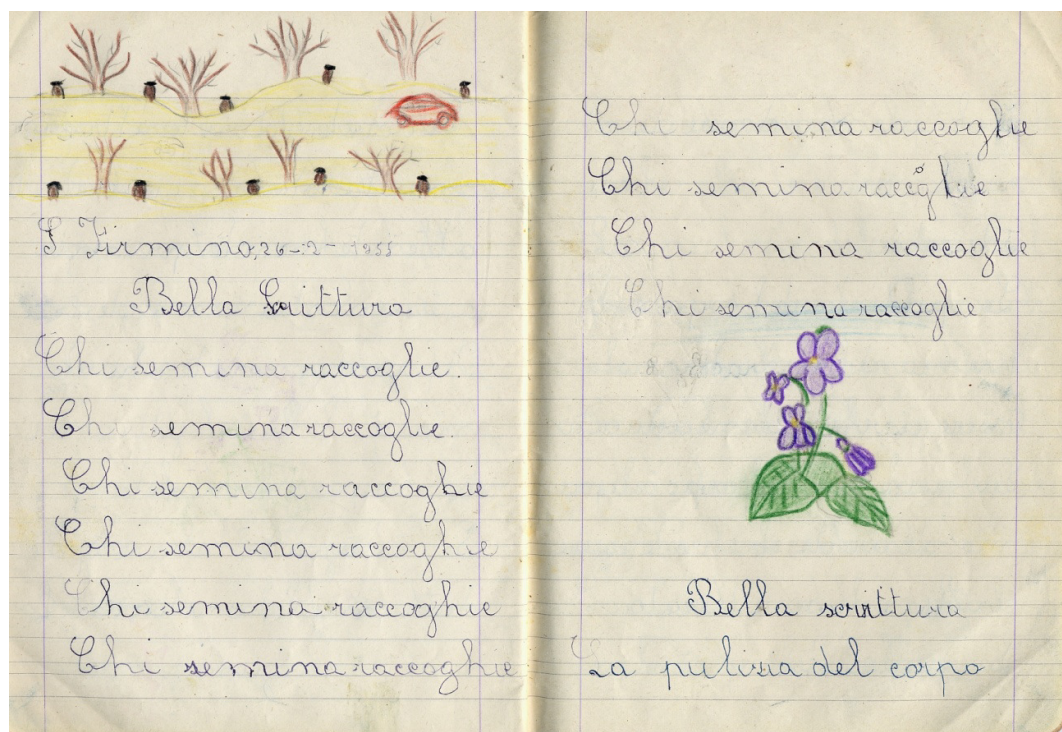


- Fin dall'inizio della classe prima gli alunni scrivevano in carattere corsivo, utilizzando il pennino, mentre noi scrivevamo con la matita in carattere stampato maiuscolo e poi minuscolo, solo in un secondo tempo abbiamo imparato il carattere corsivo;

- già in classe prima imparavano le tabelline ed eseguivano semplici divisioni;



- i giudizi espressi dai maestri erano severi;
- nei quaderni di italiano si scrivevano testi di argomenti vari: soprattutto preghiere, dettati e pensierini riferiti a motivi stagionali e religiosi;
- venivano eseguiti regolarmente esercizi di bella scrittura;



- non c'erano schede fotocopiate, ma solo qualche immagine colorata ritagliata dai libri;
- nell'ultima pagina del quaderno era riportata la tavola pitagorica.

TAVOLA PITAGORICA

| | | | | | | | | | | | |
|----|----|----|----|----|----|----|----|-----|-----|-----|-----|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| 2 | 4 | 6 | 8 | 10 | 12 | 14 | 16 | 18 | 20 | 22 | 24 |
| 3 | 6 | 9 | 12 | 15 | 18 | 21 | 24 | 27 | 30 | 33 | 36 |
| 4 | 8 | 12 | 16 | 20 | 24 | 28 | 32 | 36 | 40 | 44 | 48 |
| 5 | 10 | 15 | 20 | 25 | 30 | 35 | 40 | 45 | 50 | 55 | 60 |
| 6 | 12 | 18 | 24 | 30 | 36 | 42 | 48 | 54 | 60 | 66 | 72 |
| 7 | 14 | 21 | 28 | 35 | 42 | 49 | 56 | 63 | 70 | 77 | 84 |
| 8 | 16 | 24 | 32 | 40 | 48 | 56 | 64 | 72 | 80 | 88 | 96 |
| 9 | 18 | 27 | 36 | 45 | 54 | 63 | 72 | 81 | 90 | 99 | 108 |
| 10 | 20 | 30 | 40 | 50 | 60 | 70 | 80 | 90 | 100 | 110 | 120 |
| 11 | 22 | 33 | 44 | 55 | 66 | 77 | 88 | 99 | 110 | 121 | 132 |
| 12 | 24 | 36 | 48 | 60 | 72 | 84 | 96 | 108 | 120 | 132 | 144 |



Abbiamo inoltre notato che i quaderni facevano parte della serie “quaderni della buona volontà” con i quali si poteva partecipare all'estrazione di premi, come si vede dalle pagine di copertina.

Questo “quaderno della buona volontà” si ripromette di essere un vero, grande, buono e paziente amico di ogni studente nella sua vita scolastica. Le serie di questi quaderni sono legate ad una continua “gara di volontà” che viene indetta fra tutti i diligenti scolari e studenti d'Italia.

QUESTO QUADERNO CONCORRE ALL'ESTRAZIONE DEI SEGUENTI PREMI

| | | |
|--|------------------|---------|
| 1 - Moto-scooter Lambretta “Tipo LD” | valore compl. L. | 166.000 |
| 1 - Moto-scooter Lambretta “Tipo D” | “ | 135.000 |
| 4 - Bic Mosquito Garelli (B. M. G. 49 cc) | “ | 338.000 |
| 10 - Molebino per scrivere Olivetti “Lettera 22” | “ | 408.000 |
| 10 - Proiettori cinematografici a passo ridotto 16 mm. “Parvas” | “ | 330.000 |
| 10 - Bicicletto Bianchi a scelta “Topazio” o “Rubino” | “ | 257.000 |
| 12 - Biglietto andata e ritorno sulle linee aeree nazionali della L.A.L. | “ | 260.000 |
| 10 - Fornelli “Osta” a 2 fiamme e 1/2 a gas o a gas liquido | “ | 400.000 |
| 10 - Orologi “Cortebert” Spirofix | “ | 720.000 |
| 10 - Pattini Rivolta a rotelle “Tart” o da ghiaccio “Steinmer” | “ | 400.000 |
| 100 - Orologi a Cuck “Imius” | “ | 600.000 |
| 100 - Paia di scarpe, però di tutto cuoio | “ | 600.000 |
| 100 - Giochi del calcio da tavola tipo Sobremosa “Infantini” | “ | 900.000 |
| 100 - Penne stilografiche Aurora 88 in nikargenta | “ | 450.000 |
| 100 - Polizze Ist. Naz. Assicurazioni da L. 20.000 ciascuna (3 annualità di premio pagate) | “ | “ |
| 100 - Apparecchi fotografici “Ibis” Ferrania | “ | 750.000 |
| 100 - Corredi per disegno (2 squadre o 1 riga metallo ossidato) “M. D.” | “ | 300.000 |
| 200 - Compassi modello E 4 “Joma” Ottico Viganò | “ | 500.000 |
| 115 - Volumi “Pinochio” del Calodi - Casa Ed. “SEI” - Torino | “ | 230.000 |
| 400 - Scatole costruzioni “Italo Cremona” con mattoni in materia plastica | “ | 600.000 |
| 200 - Abbonamenti annuali al settimanale “La Vispa Teresa” | “ | 300.000 |
| 200 - Libretti Risparmio delle Casse di Risparmio Italiane | “ | 300.000 |
| 200 - Palle da gioco “Firelli” | “ | 300.000 |
| 300 - Volumi collezione “Il Flauto Magico” - Ed. Lattes - Torino | “ | 225.000 |
| 300 - Scatole di cioccolatini Perugia “Elite” | “ | 600.000 |
| 2000 - Astacci pastelli colorati “Canova” Prebittero | “ | 500.000 |
| 2000 - Astacci di 12 matite nere “Prebittero” | “ | 500.000 |

5.653 PREMI PER OLTRE 11 MILIONI DI LIRE

Leggere nell'altra pagina di copertina le norme del concorso

NORME DEL CONCORSO DI OGNI ANNO

Autorizzazione ministeriale n. 20743
Riproduzione anche parziale vietata. Tutti i diritti riservati ovunque a termine di legge.
Copyright by Editoriale Dea

Ogni anno, nella prima decade di maggio, alla presenza di un Notaio, di un funzionario dell'Amministrazione Finanziaria Statale e di un Comitato di Insegnanti e di studenti, verranno sorteggiati i premi fra coloro che ci avranno fatto pervenire il tagliando qui sotto riprodotto, scrupolosamente compilato.

L'omissione sul tagliando anche di un solo dato annulla il diritto di concorrere all'estrazione. ● I tagliandi che ci perveniranno dopo il primo maggio parteciperanno, in quanto giunti in ritardo, al sorteggio dei premi dell'anno successivo. ● I quaderni che alla data del primo maggio di ogni anno fossero ancora invenduti presso i rivenditori o ancora in possesso degli studenti, conservano il diritto di partecipare, coi relativi tagliandi, al sorteggio dei premi dell'anno successivo.

I quaderni di 8 fogli concorreranno all'estrazione dei premi con un numero; quelli da 16 a 30 fogli con due numeri; quelli da 40 a 100 fogli con tre numeri e perciò i tagliandi, appena giunti, verranno protocollati con uno, due o tre numeri.

Gli insegnanti degli alunni vincenti parteciperanno a loro volta al sorteggio di premi speciali di valore culturale.

I nomi dei vincenti saranno pubblicati nel mese di giugno di ogni anno in un numero speciale del settimanale “La Vispa Teresa” che ha ideato e patrocinato il “Premio della buona volontà”

Il tagliando, in busta od incollato su cartolina va spedito a:
PREMIO DELLA BUONA VOLONTÀ - Settimanale “La Vispa Teresa”
Piazza della Repubblica, 30 - MILANO

NOTA: Lo studente può anche spedire contemporaneamente più tagliandi oppure consegnarli al suo cartolai che li spedisce dopo averli raggruppati con i tagliandi di altri studenti.

Riemplire - Firmare - Tagliare - Spedire in busta od incollato su cartolina o consegnarlo al cartolai.

ATTENZIONE: questo tagliando concorre a **DUE PREMI**

Allievo/a
(Si prega di scrivere tutto molto chiaro e possibilmente a stampatello)

Via Città

Frequenta la classe della
(Scuola - Istituto - Collegio - Liceo - Università ecc.)

Il suo Insegnante di si chiama:
(Indicare la materia del quaderno)

Studierò “con buona volontà” sempre di più

Firma leggibile